

<p style="text-align: center;">PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2015-2017</p>

a) Osservazioni preliminari

Tenuto conto della Relazione della Prevenzione della Corruzione (R.P.C), pubblicata sul sito dell'Amministrazione Trasparente, redatta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione per quanto riguarda le attività di prevenzione della corruzione svolte nell'anno 2014 dal Comune di Sesto Fiorentino, il presente aggiornamento del Piano della Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C) recepisce il livello di esposizione degli Uffici al rischio di corruzione (c.d. mappatura del rischio") contenuta nel vigente Piano della Triennale della Prevenzione della Corruzione, indicando altresì gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

In un sistema normativo organizzato e complessivo, costituiscono parte integrante e sostanziale dell'aggiornamento del P.T.P.C. anche il Codice di Comportamento dei dipendenti (approvato con Delibera della Giunta Comunale n. 4 del 21 gennaio 2014) ed il Piano Triennale della Trasparenza (P.T.T.) approvato con delibera della Giunta Comunale n. 15 del 31 gennaio 2014 ed aggiornato con successiva deliberazione.

Si evidenzia, fin dalle premesse del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, che l'asse portante dell'attività di prevenzione della corruzione nell'anno 2015 viene individuata nell'attività di formazione per tutti i dipendenti e, soprattutto, per i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione.

In materia della prevenzione della corruzione, con atto del Segretario Generale, nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione con Decreto del Sindaco n. 36/2014, è stata costituita un'Unità Permanente di Progetto (U.P.P.) con lo specifico compito di effettuare il monitoraggio, l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano della Prevenzione della Corruzione.

Il presente Piano è stato elaborato in attuazione delle Linee Guida emanate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione in data 15 Gennaio 2015, trasmesse alla parte politica, a cui hanno fatto seguito gli incontri operativi dell'Unità Permanente di Progetto sopra citata.

L'attività dell'Unità Permanente di Progetto è volta all'individuazione ed alla rivisitazione degli aspetti più concretamente realizzabili nel Comune di Sesto Fiorentino, in relazione agli esiti che dovrà produrre nell'anno in corso l'attività che sarà posta in essere e che verrà rendicontata nella relazione di fine anno 2015.

Nelle more dell'approvazione di uno strumento regolamentare che, in esecuzione del D. Lgs. n.39/2013 e dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001, disciplini il conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti, si ribadisce che il conferimento degli incarichi è effettuato nel rispetto della normativa vigente e delle disposizioni contenute nel recente Decreto Legge del 24 giugno 2014, n. 90 recante "Misure urgenti per la semplificazione e trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" come convertito e delle circolari esplicative in materia.

Inoltre, nella fase antecedente all'approvazione di uno strumento regolamentare che disciplini nel dettaglio la normativa comunale in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza amministrativa, si effettua un rinvio diretto sia alla legge 6 novembre 2012 n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha introdotto il Piano di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) allo scopo di prevedere efficaci strategie di contrasto della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, sia al Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che ha introdotto il Piano della Trasparenza (P.T.T.) e quindi le disposizioni fondamentali per gli Enti Locali in materia di accesso e trasparenza.

Si evidenzia che la succitata Legge n. 190/2012 ha introdotto gli strumenti volti a rafforzare le politiche di prevenzione della corruzione nella direzione sollecitata dagli Organismi internazionali, di cui l'Italia fa parte (si veda il disposto dell'art. 1 co. 1 della L. n. 190/2012), al fine di prevenire il malcostume politico ed amministrativo con gli strumenti propri del diritto amministrativo.

Al riguardo, anche la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica del 25 Gennaio 2013 ha messo in evidenza i nessi tra la corruzione amministrativa e la corruzione penale, precisando che il concetto di corruzione ricomprende anche le situazioni in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, un soggetto abusi del proprio potere al fine di ottenerne un vantaggio privato o si utilizzino risorse pubbliche per il perseguimento di un fine illegittimo dell'Ente locale.

L'obiettivo dell'approvazione del programma di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione ai sensi dell'articolo 1 co. 8 della Legge n. 190/2012 (che stabilisce che "l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica") è quello di prevenire e di contrastare la "cattiva amministrazione" ovvero quell'attività amministrativa che non verifichi la legittimità degli atti e che non rispetti i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità" della pubblica amministrazione.

Ai sensi del succitato art. 1 co. 8 della L. n. 190/2012, all'inizio di ciascun anno, le Amministrazioni Pubbliche sono tenute all'aggiornamento di entrambi i piani del Piano della Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e del Piano Triennale della Trasparenza (P.T.T.) che, conformemente al Piano Nazionale Anticorruzione, prevedano azioni concrete e mirate che prevengano e contrastino la corruzione.

Con la L. n. 190/2012, l'ordinamento italiano si è orientato verso un sistema di prevenzione articolato a *piramide* per il quale -a livello nazionale- si è provveduto ad adottare il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), mentre -a livello locale- ciascuna Amministrazione deve adottare il P.T.P.C. che, sulla base delle previsioni contenute nel P.N.A., deve valutare i rischi specifici di corruzione, indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il P.N.A. viene predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica "anche secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale istituito con D.P.C.M." (art. 1, comma 4, lett. c)).

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) è stato approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.) in data 11 Settembre 2013.

Successivamente l'art. 19 comma 15 del D.L. n. 90/2014, convertito nella Legge n. 114 del 2014, ha stabilito che le funzioni del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 1 commi 4 5 e 8 della legge 6.11.2012 n. 190 in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, fossero trasferite all'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

Il P.N.A. rappresenta lo strumento attraverso il quale vengono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale; esso si configura come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione.

Per quanto riguarda le Amministrazioni Regionali e Locali e gli Enti in loro controllo, gli adempimenti ed i relativi termini del P.T.P.C. sono stati definiti dalla Conferenza Unificata Stato Regioni ed Autonomie Locali riunitasi il 24 luglio 2013.

L'adozione del P.T.P.C. non è una misura “*una tantum*”, ma comporta un'azione di aggiornamento e di revisione prendendo le mosse dalla Relazione annuale, in un processo circolare di *feedback*; il Responsabile per la Prevenzione ha ricercato, anche nelle Conferenze dei Dirigenti, il supporto dei Dirigenti/Responsabili U.O.A., ciascuno per il Settore di competenza, ed ha creato e supportato la struttura dell'Unità Permanente di Progetto.

b) Le azioni poste in essere e finalizzate alla prevenzione della corruzione

Il presente P.T.P.C. viene adottato dalla Giunta Comunale, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione individuato nel Segretario Generale Dott. M. Benedetta Dupuis (Decreto del Sindaco n. 36/2014), e fa riferimento al triennio ossia alle annualità 2015-2017.

Facendo seguito al lavoro già svolto nell'Ente locale e con la collaborazione dell'Unità Permanente di Progetto si è provveduto al monitoraggio, aggiornamento ed adeguamento del P.T.P.C..

Inoltre con il Decreto del Sindaco n. 2 del 16 gennaio 2015, è stato nominato Responsabile per la Trasparenza, il Dirigente del Settore Risorse Finanziarie ed Organizzazione Dr. Stefano Gennai che ha lavorato alla stesura ed all'aggiornamento del P.T.T..

Si rileva come, a seguito della recente deliberazione del Consiglio comunale che ha abrogato l'Istituzione per i Servizi Educativi Culturali e Sportivi, quest'ultima è parte interessata dai presenti Piani come “Settore Politiche Educative, Culturali e Abitative”.

c) I soggetti operanti nella prevenzione della corruzione.

L'azione della prevenzione della corruzione deve coinvolgere numerosi soggetti i cui ruoli e le cui funzioni verranno meglio specificate nel Regolamento sulla prevenzione della corruzione.

Fin d'ora si individuano quali soggetti attivi nella materia in oggetto:

- 1) la Giunta Comunale quale organo di governo competente ad adottare entro il gennaio di ogni anno, l'aggiornamento del P.T.P.C., su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- 2) il Sindaco che, nel rispetto dei criteri di rotazione fissati dal P.T.P.C., per quanto concerne le aree a maggior rischio, conferisce gli incarichi Dirigenziali/Responsabili U.O.A.;
- 3) tutti i Dirigenti attualmente in servizio, il Comandante, le Alte Professionalità e le Posizioni Organizzative che in relazione all'area di rispettiva competenza:
 - a. svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, dell'Unità di Progetto sopra citata, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (si v. l'Art. 16 D.Lgs. n. 165 del 2001; l'Art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; l'Art.1 comma 3 L. n. 20 del 1994; l'Art. 331 c.p.p.);
 - b. partecipano al processo di gestione del rischio;
 - c. propongono le misure di prevenzione (v. l'Art. 16 D. Lgs. n. 165 del 2001);
 - d. assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
 - e. adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (v. gli Artt. 16 e 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
 - f. osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e nel P.T.T.;
- 4) I nominati sono indicati in maniera specifica in appendice del presente documento; i componenti dell'Unità di Progetto Permanente (U.P.P.), individuati dal Segretario Generale su proposta dei rispettivi Dirigenti, che costituiscono i Referenti in materia di prevenzione della corruzione e che sono individuati in maniera specifica in appendice del presente documento;
- 5) gli O.I.V. e/o O.V.P. (in corso di nomina), il Collegio dei Revisori e gli altri organismi di controllo interno (S.I.C.I. Struttura Integrata di Controllo Interno - Atto del Segretario Generale n. 3/2014) che devono partecipare al processo di gestione del rischio; valutano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti attribuiti; svolgono i propri compiti connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa a norma degli Artt. 43 e 44 D. Lgs. n. 33 del 2013;
- 6) l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D) che nell'ambito della propria competenza:

- a. svolge i procedimenti disciplinari (v. Art. 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);
- b. provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria a norma dell'Art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957, dell'Art.1 co. 3, della L. n. 20 del 1994 e dell'Art. 331 c.p.p.;

7) tutti i dipendenti dell'amministrazione che comunque

- a. partecipano al processo di gestione del rischio;
- b. osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (v. Art. 1 co. 14 della L. n. 190 del 2012);
- c. segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente/Responsabile U.O.A. o all'U.P.D. (v. Art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001);
- d. segnalano casi di personale conflitto di interessi (v. Art. 6 bis L. n. 241 del 1990 e Artt. 6 e 7 del Codice di comportamento);

8) i collaboratori dell'Amministrazione a qualsiasi titolo che osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e segnalano le situazioni di illecito.

d) Le azioni e misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

Per espressa disposizione del D.Lgs. n. 33/2013 s.m.i., le azioni indicate nel Piano della Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) sono formulate in collegamento con la programmazione strategica dell'Amministrazione (P.E.G.), con il Piano della *performance* e con gli analoghi strumenti di programmazione previsti negli Enti Locali.

Il riferimento normativo è l'art.169 comma 3-bis del T.U.E.L. che, al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell'Ente, prevede che il Piano Dettagliato degli Obiettivi di cui all'articolo 108 del T.U.E.L. ed il Piano della *performance* di cui all'art. 10 del D. Lgs. 150/2009 siano unificati nel P.E.G., quale atto di competenza della Giunta comunale.

Per l'anno 2015, come indicato nelle Osservazioni Preliminari lettera a), si individuano le seguenti azioni e misure finalizzate alla prevenzione della corruzione:

- formazione del personale in materia quale asse portante del piano di formazione;
- revisione del regolamento recante: "Criteri e modalità applicative per la concessione di contributi, sovvenzioni ed altri vantaggi economici previsto dall'art. 12 della legge 241/1990";
- revisione del regolamento sui controlli interni con intensificazione dei controlli a campione e produzione di report/circolari mirate;

- adozione regolamento sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione con la previsione di un sistema di “tutela del *whistleblowing*”;
- adozione del regolamento sui procedimenti disciplinari con la previsione di “orari di disponibilità” dell’U.P.D. durante i quali i funzionari addetti siano disponibili ad ascoltare e ad indirizzare i dipendenti dell’Amministrazione su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari (art. 15 co. 3 D.P.R. n.62 del 2013);
- individuazione di appositi Uffici per curano il rapporto con le Associazioni e le categorie di utenti esterni (canali di ascolto, ad esempio negli URP) in modo da raccogliere suggerimenti, proposte sulla prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito e da veicolare le informazioni agli Uffici competenti (è auspicabile l’utilizzazione di tutti i canali di comunicazione possibili, dal tradizionale numero verde, alle segnalazioni via *web* ai social media).

Tenuto conto dell’esplicitazione delle azioni facoltative indicate nell’Allegato 4 del Piano Nazionale della Prevenzione della Corruzione, in un’ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione, si indicano come azioni prioritarie dell’Ente:

1. lo svolgimento di incontri e di riunioni periodiche tra Dirigenti e Posizioni Organizzative competenti anche in settori diversi per finalità di aggiornamento sull’attività dell’Amministrazione, con circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
2. la regolazione dell’esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante Circolari e/o Direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato e con la creazione di flussi informativi su deroghe e sugli scostamenti in maniera omogenea all’interno dell’Ente;
3. il potenziamento dei sistemi di controlli da cui originano le risultanze utili anche ai fini delle elaborazioni di cui al punto che procede mediante, in primo luogo, la rivisitazione del Regolamento sul sistema dei controlli interni.

L’opportunità è quella di procedere, nell’annualità in corso, oltre che alla precisazione delle aree di rischio, all’articolazione per “processi a rischio” declinando i procedimenti già elencati nell’art. 1 della Legge n. 190/2012 sia nel comma 16 (Autorizzazioni, Concessioni, appalti di servizi, ecc.) sia,

pur sommariamente, nel comma 53 (Attività maggiormente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa).

Oltre a rispettare il dettato normativo, tale modalità operativa permette un'effettiva "integrazione" tra l'attività di prevenzione della corruzione ed il controllo successivo, facendo coincidere le tipologie di atti da sottoporre a controllo ed avendo cura che le "*check list*" del controllo contengano le "misure di prevenzione del rischio di corruzione".

Con una sola azione, si ottempera agli adempimenti relativi al controllo ed al monitoraggio periodico sugli atti il cui esito si collega ai fini della relazione sull'attività di prevenzione della corruzione.

E' auspicabile, già nell'annualità in corso e nella fase della programmazione, una reale integrazione tra Piani, attività e monitoraggio che possa svilupparsi nel triennio ai fini di pianificare, di rendicontare l'azione amministrativa e di soddisfare le esigenze connesse sia alla *performance* sia alla prevenzione della corruzione sia all'effettuazione dei controlli successivi.

In questo senso, il Comune di Sesto Fiorentino ha l'opportunità di effettuare i controlli successivi prescritti dal D.L. 174/2012 che fanno da collegamento ai fini di integrazione dei Piani.

In definitiva, nell'integrazione dei Piani, le attività di "monitoraggio integrato" devono conciliare in modo sistematico gli ambiti della correttezza amministrativa, con quelli della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

Il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) sarà trasmesso attraverso il sistema integrato "PERLA PA" secondo le indicazioni già fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica; inoltre, sarà pubblicato sul sito del Comune di Sesto Fiorentino ed inviato a tutti i dipendenti per posta elettronica.

Appendice

Eslicitazione nominativi relativi a Dirigenti/Responsabili di U.O.A., Alte professionalità, Titolari di Posizione Organizzativa e componenti dell'Unità di Progetto Permanente (U.P.P.) alla data di approvazione del Piano di Prevenzione della corruzione nel gennaio 2015.

Dr.ssa Maria Benedetta Dupuis, Segretario Generale nominato con Decreto del Sindaco n. 30 dell'08.09.2014;

Dr. Stefano Gennai Dirigente, del Settore Servizi Finanziari e Organizzazione nominato con Decreto del Sindaco n. 33 del 29.09.2014, Dirigente dell'Area Programma di mandato, nominato con Decreto del Sindaco n. 26 del 11.08.2014, Responsabile della trasparenza;

Avv. Franco Zucchermaglio Dirigente del Settore Affari Generali e Legali nominato con Decreto del Sindaco n. 32 del 29.09.2014, nonché Dirigente del Settore Politiche Educative, Culturali e Abitative nominato con Decreto del Sindaco n. 39 del 10.12.2014;

Arch. Luca Gentili Dirigente del Settore Sviluppo del Territorio nominato con Decreto del Sindaco n. 34 del 29.09.2014;

Dr. Paolo Bagnoli Responsabile della U.O.A. Polizia Municipale, nominato con Decreto del Sindaco n. 35 del 11.08.2014;

Dr.ssa Paola Cipriani, Dirigente assegnato alla Società della Salute;

Dr.ssa Anna Palazzi Capo Gabinetto del Sindaco;

Dr. Fabiano Iaconi Alta professionalità Personale e Organizzazione;

Dr. Stefano Ferri Alta Professionalità Servizi Finanziari;

Dr.ssa Luisa Sarri P.O. Servizi Demografici, URP e Protocollo;

Sig.ra Rossella Metti P.O. Economato e Provveditorato;

Dr.ssa Cinzia Cao P.O. Entrate;

Ing. Nicola Mersi	P.O. Servizi Informatici e Smart City;
Ing. Rita Dabizzi	P.O. Lavori Pubblici;
Arch. Mario Lopomo	P.O. Pratiche edilizie;
Ing. Leonardo Mangiarotti	P.O. Ambiente;
Geom. Simonetta Boattini	P.O. Manutenzione;
Dott. Alessandro Ciullini	P.O. Mobilità e Viabilità;
Arch. Simonetta Mangano	P.O. Attività produttive e SUAP;
Dr.ssa Cristina Vannucci	P.O. Affari Legali;
Dr.ssa Loredana Bianchi	P.O. Espropri e Patrimonio;
Dr.ssa Elena Righini	P.O. Gare;
Dr.ssa Rossella Lanni	P.O. Servizi Educativi all'Infanzia;
Dr.ssa Nicoletta Fracassi	P.O. Servizi Scolastici e Sportivi;
Dr. Enio Bruschi	P.O. Cultura, Biblioteca e Promozione turistica;
Dr.ssa Stefania Matozzi	P.O. Politiche per la casa, i giovani e le famiglie;
Sig. Manilo Miccinesi	P.O. Attività di Pronto Intervento;
Sig. Paolo Giachetti	P.O. Polizia Amministrativa;
Dr. Antonio Mannucci	P.O. Servizi Amministrativi;
Sig. Alessandro Collini	P.O. Ufficio Amministrativo Gestione Associata Servizi Sociali;
Dott.ssa Alessandra Liuti	Settore Segreteria Generale, componente referente Unità Permanente prevenzione corruzione;

Dott.ssa E. Ceccarelli	Settore Risorse finanziarie, componente Unità Permanente prevenzione corruzione;
Dott.ssa Roberta Pulcinelli	Settore Politiche Educative, Culturali, Abitative, componente Unità Permanente prevenzione corruzione;
Dott.ssa Elisa Pozzi	Polizia Municipale, componente Unità Permanente prevenzione corruzione;
Dr.ssa F. Di Matteo	Settore Sviluppo del Territorio, componente Unità Permanente prevenzione corruzione;
Sig.ra S. De Roberto	Settore Affari Generali e Legali – Affari Legali, componente Unità Permanente prevenzione corruzione;
Dott.ssa Barbara Ballerini	Settore Affari Generali e Legali – Gare, componente Unità Permanente prevenzione corruzione.